



*Religiosi Camilliani*  
*Santuario di San Giuseppe*  
Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino  
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.33.42  
e-mail: [info@madian-orizzonti.it](mailto:info@madian-orizzonti.it)

---

## **V Domenica di Pasqua – 29 aprile 2018**

### **Prima lettura - At 9,26-31 - Dagli Atti degli Apostoli**

In quei giorni, Saulo, venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo. Allora Bàrnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del Signore. Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo. Quando vennero a saperlo, i fratelli lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso. La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero.

### **Salmo responsoriale - Sal 21 - A te la mia lode, Signore, nella grande assemblea.**

Scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli. I poveri mangeranno e saranno saziati, loderanno il Signore quanti lo cercano; il vostro cuore viva per sempre!

Ricorderanno e torneranno al Signore tutti i confini della terra; davanti a te si prostreranno tutte le famiglie dei popoli.

A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra, davanti a lui si curveranno quanti discendono nella polvere.

Ma io vivrò per lui, lo servirà la mia discendenza. Si parlerà del Signore alla generazione che viene; annunceranno la sua giustizia; al popolo che nascerà diranno: «Ecco l'opera del Signore!».

### **Seconda lettura - 1Gv 3,18-24 - Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo**

Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità. In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito. Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato.

### **Vangelo - Gv 15,1-8 - Dal Vangelo secondo Giovanni**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi,

chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

*Abbiamo sentito dalla prima lettera di San Giovanni apostolo: «Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità» e poi dal Vangelo sempre di Giovanni: «In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli». Siamo chiamati ad amare Dio, a seguire la verità, non a livello astratto o teorico, ma nei fatti; siamo chiamati a fare la verità, a portare frutto nella realtà del mondo in cui viviamo. Oggi viviamo uno smarrimento dei valori, delle coscienze e siamo chiamati a superare l'angoscia e il non senso che, alle volte, ci attanaglia, che prende e paralizza il nostro spirito e dobbiamo farlo credendo a un progetto che va oltre l'immanenza, l'esistenza terrena, i piccoli particolari della nostra vita. Siamo chiamati a cercare i valori superiori, che danno senso e significato profondo alla nostra esistenza, che fanno respirare il nostro spirito, soprattutto quando questi valori sembrano venire meno, mancare. Viviamo in mondo, in una società, che sembra proprio disgregarsi; viviamo una disgregazione della realtà sociale: pensiamo al rapporto tra genitori e figli, alla fragilità della famiglia, che al suo interno può trasmettere dei grandi valori, fondanti, in cui ha sempre creduto; eppure quando i nostri figli varcano la soglia di casa, si trovano proiettati in un altro mondo, sembra quasi che i valori che portano dentro, che la famiglia ha trasmesso loro, siano cose da marziani. Pensiamo anche alla realtà della scuola, nella quale stanno succedendo cose raccapriccianti e preoccupanti: quanta arroganza, villania, maleducazione e prepotenza, quanto vuoto esistenziale per cui non c'è più il rispetto nei confronti delle autorità, degli insegnanti, di se stessi, perché poi chi commette queste cose non ha rispetto per gli altri, ma neppure per se stesso. Una scuola che sembra smarrita, che insieme alla famiglia dovrebbe collaborare per la crescita, l'educazione, la formazione, l'istruzione delle nuove generazioni ed invece si trova a fronteggiare realtà di bullismo e di violenza. Pensiamo poi a quello che è sempre successo e che succede anche oggi, nei confronti della politica e dei nostri politici: non riescono a trovare delle convergenze, delle risposte da dare a noi cittadini, che li abbiamo votati e delegati a rappresentarci per strutturare in modo serio, autentico, il nostro vivere sociale. Pensiamo anche a noi preti: anche noi siamo smarriti, forse non siamo più orientati verso quei valori radicali, quelle realtà fondamentali, che possono indirizzare le persone che seguono la chiesa, la religione, ma soprattutto la fede, verso l'assoluto, la trascendenza di Dio. Abbiamo perso, quindi, i punti e i valori di riferimento. Ecco perché, soprattutto in queste situazioni, siamo chiamati a ricercare i valori superiori, spirituali, soprattutto quando viviamo questo smarrimento interiore. Come possiamo incamminarci verso questa ricerca? Non certo fuggendo dalla nostra responsabilità,*

dalla fatica delle nostre scelte, dal nostro compito nel mondo, oggi, ma cercando semmai due punti di riferimento fondamentali: Dio, per chi crede, e l'uomo. Questi due punti di riferimento si nutrono di una risorsa, una realtà fondante che è l'amore. L'amore ci fa entrare dentro la concretezza della vita dell'uomo, la tribolazione dell'essere umano. Dobbiamo sempre guardare bene in faccia la vita concreta degli uomini, le situazioni esistenziali degli esseri umani, l'esperienza che noi siamo chiamati a fare ogni giorno, all'interno della relazione nei confronti degli altri. In questo, Gesù ci dà un grande esempio: non è stato un santone che si è ritirato dal mondo e si è chiuso in una caverna, ma è stato un uomo che è sempre vissuto in mezzo agli altri uomini. I suoi concittadini, che erano persone molto concrete, gli avevano detto: stai qui con noi, a casa tua, ti proteggiamo noi, non andare a fare il predicatore errante, a sobillare il popolo, a scomodare i sacerdoti della religione; se fai così farai una brutta fine, lascia perdere e pensa ai fatti tuoi. Gesù è stato un uomo capace di uscire da se stesso, dai Suoi interessi, dalla Sua visione del mondo, ha affrontato con coraggio le contraddizioni della società del Suo tempo e si è messo in ascolto della fatica del vivere degli uomini, ha ascoltato la loro disperazione e lo smarrimento di fronte al non senso della vita e dell'esistenza. Proprio per questi motivi ha infuso forza, coraggio, fiducia, ha aiutato la gente a riprendere il cammino della propria vita. Gesù ci aiuta a percorrere queste strade di concretezza per vivere la nostra fede, i valori fondanti della nostra vita, tra i quali spicca quello della pace. Una pace che si astiene dal conflitto per non entrare in contrapposizione è una pace di tipo religioso, rassegnata, che si nutre di delusioni, che non vuole affrontare la concreta realtà della vita. Di fronte all'egoismo imperante, alla grettezza dell'animo umano, ad un individualismo esasperante, che vede nell'altro solo un nemico, un problema, una preoccupazione e non una risorsa, un compagno di viaggio, una forza con la quale affrontare il cammino della vita, non possiamo rassegnarci, ma combattere ogni egoismo, nichilismo, disperazione, delusione dell'animo umano. Questa è la pace evangelica. C'è un episodio strano, che abbiamo sentito dagli Atti degli Apostoli, a mio avviso una contraddizione, a proposito di Paolo: «Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo» e subito dopo «La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria». Prima tentano di uccidere il rappresentante più qualificato, l'apostolo Paolo, e poi si dice che la Chiesa era in pace. Ma che pace era mai questa? Era la pace religiosa, che non voleva noie, dello "status quo", che lascia le cose come stanno, mentre Paolo, da buon convertito, un uomo sanguigno, veemente, andava alla radice dei problemi, faceva trasparire le contraddizioni della realtà e della vita degli uomini, metteva in luce le paure, le timidezze, le ombre, dietro alle quali si nascondevano coloro, invece, che avrebbero dovuto portare l'annuncio della liberazione, della gioia e della pace di

*Gesù Cristo. Ecco perché siamo chiamati, nella vita, a percorrere questi cammini di liberazione e dobbiamo farlo innanzitutto con noi stessi, lo abbiamo sentito sempre dalla lettera di Giovanni apostolo: «Davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa». Non possiamo nasconderci dietro alle nostre paure. Siamo chiamati a non condannare noi stessi, a svuotare quel sacco pieno di sensi di colpa, che rattrappisce, paralizza, sterilizza il nostro cuore, rendendolo pauroso, di pietra, incapace di affrontare con coraggio il cammino di liberazione della vita. Dio è più grande del nostro cuore, legge dentro la nostra vita, ci aiuta ad avere coraggio, a sfidarci. Noi dobbiamo, come credenti del Vangelo, non come uomini religiosi, essere capaci di sfide, di coraggio, essere capaci di riporre fiducia in noi stessi, proprio perché Dio ha riposto fiducia in noi, perché il Suo cuore è più grande di tutte le nostre paure, di tutte le nostre vigliaccherie. Questo è il cammino che ci ha tracciato Gesù Cristo. Siamo chiamati a percorrere il cammino della libertà, che è difficile e impegnativo. Ma se vogliamo fare la verità e non solo proclamarla, se vogliamo essere dei tralci, che portano frutti di comunione, di riconciliazione, capaci di mettere nuova linfa nella vita degli esseri umani, non possiamo esimerci di percorrere tali cammini. Noi sappiamo che il cuore di Dio è sempre accanto al nostro cuore e con un cuore traboccante di universalità, di amore, come quello di Dio, siamo finalmente al sicuro e possiamo camminare nella vita guardando in volto Dio e l'uomo e dare un senso nuovo alla nostra esistenza.*



**UN'AZIONE CHE VALE  
UN CAPITALE**

**UMANO**

**5Xmille**  
97661540019  
046210042

Donna il tuo 5 X mille a Madian Orizzonti Onlus.  
Aiuta le famiglie torinesi in difficoltà e sostieni i nostri progetti,  
le scuole, i centri per disabili e gli ospedali ad Haiti, Georgia,  
Armenia, Argentina, Kenya, India, Indonesia, Nepal e Filippine.

**MADIAN  
ORIZZONTI**  
ONLUS

[www.madianorizzonti.it](http://www.madianorizzonti.it)

Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus: 97661540019